

l'elemento latino, e se ne servì nella lotta contro il Turco, comune nemico.

Sia però che si tratti di dominio effettivo o titolare il governo di Venezia per il suo rispetto alle istituzioni locali, per la tutela della religione, per la mitezza dei balzelli e soprattutto per aver condotto la sicurezza e la pace, fu amato e lasciò un affettuoso desiderio in tutti quelli ch'erano compianti come suoi servi.

Allo sfasciamento del governo della Serenissima si ripeté sull'Adriatico lo spettacolo offerto dalla latinità di Roma tredici secoli addietro. Quella costa orientale adriatica, che in principio s'era opposta qua e là all'occupazione veneziana, dopo che conobbe i vantaggi materiali e morali del suo governo, l'amò d'intenso e sincero affetto e quando cadde perchè in sostanza i tempi esigevano un'evoluzione, fu l'ultima ad abbassare il glorioso vessillo e continuò anche sotto nuovi dominatori a lottare per conservare l'idioma e le istituzioni ricevute da Venezia.

Politicamente il giorno della caduta di Venezia (16 maggio 1797) segna per l'Adriatico una data fatale. Finora l'Adriatico non aveva conosciuto che dominatori marittimi, o indigeni come i Romani ed i Veneziani, o affini come i Greci ed i Bizantini. Col passaggio di Venezia, dell'Istria, della Dalmazia, di Ragusa, di Cattaro agli Asburgo, in aggiunta agli sbocchi di Trieste e di Fiume, che già si trovavano nelle loro mani, la parte più importante dell'Adriatico fu spostata di botto verso l'Europa centrale e si trovò per la prima volta nella storia alle dipendenze di un potente Stato continentale.

Il Regno  
d' Illiria.

Ben comprese l'errore Napoleone stesso, che tentò di ripararvi colla creazione del regno d' Illiria. L'idea non era sbagliata per sè stessa, giacchè Napoleone, divinando la gravità degli attriti nazionali, voleva opporre questa barriera alla discesa dell'elemento germanico. Comprendendo che soltanto la coltura italiana poteva tener viva questa sua nuova creazione, Napoleone vi annettè anche l'Istria e il Veneto. Questa necessità momentanea tolse valore all'istituzione, che soffriva già di un difetto originario di precipitazione e di prematurità. Le province